

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LIII.3

Plinio il Giovane

EPISTULAE
SELECTAE
PARS III
(EX LIBRIS V-VI)



INDICE

| | | |
|--------|-------|---------|
| V, 3 | | pag. 3 |
| V, 8 | | pag. 6 |
| V, 19 | | pag. 9 |
| VI, 16 | | pag. 11 |
| VI, 20 | | pag. 16 |
| VI, 24 | | pag. 20 |

C. PLINIUS TITIO ARISTONI* SUO S.

1 *Cum plurima officia tua mihi grata et iucunda sunt, tum vel maxime quod me celandum non putasti, fuisse apud te de versiculis meis multum copiosumque sermonem, eumque diversitate iudiciorum longius processisse, existisse etiam quosdam, qui scripta quidem ipsa non improbarent, me tamen amice simpliciterque reprehenderent, quod haec scriberem recitaremque.* **2** *Quibus ego, ut augeam meam culpam, ita respondeo: facio non numquam versiculos severos parum, facio; nam et comoedias audio et specto mimos et lyricos lego et Sotadicos intellego; aliquando praeterea rideo iocor ludo, utque omnia innoxiae remissionis genera breviter amplectar, homo sum.* **3** *Nec vero moleste fero hanc esse de moribus meis existimationem, ut qui nesciunt talia doctissimos gravissimos sanctissimos homines scriptitasse, me scribere mirentur.* **4** *Ab illis autem quibus notum est, quos quantosque auctores sequar, facile impetrari posse confido, ut errare me sed cum illis sinant, quorum non seria modo verum etiam lusus exprimere laudabile est.* **5** *An ego verear -ne minem viventium, ne quam in speciem adulationis incidam, nominabo-, sed ego verear ne me non satis deceat, quod decuit M. Tullium, C. Calvum, Asinium Pollionem, M. Messalam, Q. Hortensium, M. Brutum, L. Sullam, Q. Catulum, Q. Scaevolam, Servium Sulpicium, Varronem, Torquatam, immo Torquatos, C. Memmiam, Lentulum Gaetulicum, Annaeum Senecam et proxime Verginium Rufum et, si non sufficiunt exempla privata, Divum Iulium, Divum Augustum, Divum Nervam, Tiberium Caesarem?* **6** *Neronem enim transeo, quamvis sciam non corrumpi in deterius quae aliquando etiam a malis, sed honesta manere quae saepius a bonis fiunt. Inter quos vel praecipue numerandus est P. Vergilius, Cornelius Nepos et prius Accius Enniusque. Non quidem hi senatores, sed sanctitas morum non distat ordinibus.* **7** *Recito tamen, quod illi an fecerint nescio. Etiam: sed illi iudicio suo poterant esse contenti, mihi modestior constantia est quam ut satis absolutum putem, quod a me probetur.* **8** *Itaque has recitandi causas sequor, primum quod ipse qui recitat aliquanto acrius scriptis suis auditorum reverentia*

Caio Plinio saluta il suo Tizio Aristone*

1 Sia le tue moltissime dimostrazioni di affetto mi sono gradite e piacevoli, sia in modo particolare soprattutto perché non hai ritenuto di dovermi nascondere che c'è stata da te una discussione lunga ed ampia sulle mie poesie, ed essa si è protratta piuttosto a lungo per la divergenza di giudizi, e ci sono stati pure alcuni che non accusavano certo gli scritti di per sé, rimproveravano tuttavia me in modo amichevole e schietto, perché scrivevo e recitavo queste cose. **2** E a costoro io, per accrescere la mia colpa, rispondo così: compongo talvolta dei versi pochi seri, li compongo; ascolto infatti anche delle commedie, assisto a mimi, leggo i lirici, sono un conoscitore dei sotadei; qualche volta inoltre rido, scherzo, gioco e, per abbracciare in sintesi tutti i generi di un'onesta distensione, sono un essere umano. **3** E in verità non mi spiace che ci sia una stima tale dei miei costumi che si stupiscono che io scriva coloro che non sanno che scrivevano d'abitudine cose del genere uomini assai dotti, austeri e rigorosi. **4** Da quelli poi cui è noto quali e quanto grandi autori io segua, confido che si possa facilmente ottenere che mi lascino sbagliare insieme con quelli di cui è degno di lode imitare non solo le cose serie ma anche gli scherzi. **5** O forse io dovrei temere (non nominerò nessuno dei viventi per non cadere in qualche parvenza di adulazione), ma io dovrei temere che non mi convenga abbastanza quello che convenne a Marco Tullio, Caio Calvo, Asinio Pollione, Marco Messalla, Quinto Ortensio, Marco Bruto, Lucio Silla, Quinto Catulo, Quinto Scevola, Servio Sulpicio, Varrone, Torquato, anzi i Torquati, Caio Memmio, Lentulo Getulico, Anneo Seneca e da ultimo Virginio Rufo e, se non bastano gli esempi di privati cittadini, il divo Giulio, il divo Augusto, il divo Nerva, Tiberio Cesare? **6** Tralascio infatti Nerone, per quanto sappia che non si corrompano in peggio le cose che talvolta sono fatte anche dai malvagi, ma rimangono decorose quelle che più spesso sono fatte dai buoni. Tra i quali in modo particolare si deve annoverare Publio Virgilio, Cornelio Nepote e prima Accio ed Ennio. Non erano certamente senatori costoro, ma la purezza dei costumi non fa differenza

intendit; deinde quod de quibus dubitat, quasi ex consilii sententia statuit. 9 Multa etiam a multis admonetur, et si non admoneatur, quid quisque sentiat perspicit ex vultu oculis nutu manu murmure silentio; quae satis apertis notis iudicium ab humanitate discernunt. 10 Atque adeo si cui forte eorum qui interfuerunt curae fuerit eadem illa legere, intellet me quaedam aut commutasse aut praeterisse, fortasse etiam ex suo iudicio, quamvis ipse nihil dixerit mihi. 11 Atque haec ita disputo quasi populum in auditorium, non in cubiculum amicos advocarim, quos plures habere multis gloriosum, reprehensioni nemini fuit. Vale.

tra le classi sociali. **7** Io tuttavia leggo in pubblico, cosa che non so se essi hanno fatto. Inoltre: ma essi potevano essere paghi del loro giudizio, io ho una certezza troppo esigua perché pensi che sia abbastanza preciso quello che è apprezzato da me. **8** E così mi attengo a questi motivi per leggere in pubblico, per prima cosa perché chi legge in pubblico, per rispetto verso gli ascoltatori, si impegna nei suoi scritti con alquanto più attenzione; poi perché decide quasi in base al parere di un consiglio su ciò di cui dubita. **9** In molte cose è avvertito da molti e se non fosse avvertito si accorge di cosa ciascuno prova dal viso, dagli occhi, dai cenni, dalle mani, dai bisbigli, dal silenzio; cose che distinguono il giudizio dalla cortesia con segni abbastanza sicuri. **10** Ed anzi se per caso a qualcuno di coloro che sono stati presenti starà a cuore leggere quelle stesse cose, capirà che io ho cambiato oppure ho tralasciato alcune cose, forse anche in base al suo giudizio, per quanto egli non mi abbia detto nulla. **11** Ed io recito queste cose così come avessi convocato il pubblico in una sala di lettura non degli amici in camera, ed averne parecchi è stato per molti motivo di gloria, per nessuno di disapprovazione. Stammi bene.

* Giurista romano (I sec. d.C.), discepolo di Cassio Longino: attivissimo avvocato e consulente, ma poco partecipe alle dispute di scuola, scrisse *Notae* a opere di Labeone, Sabino e Cassio.

1. Cum... tum: correlativi - **vel maxime:** forma di superlativo avverbiale rafforzato - **celandum:** sott. *esse*; costruzione passiva personale del verbo *celo* - **putasti:** forma sincopata per *putavisti* - **apud te:** in casa di Aristone - **de versiculis meis:** ablativo di argomento; il diminutivo implica modestia - **longius:** comparativo assoluto, di natura avverbiale - **qui... improbarent:** relativa impropria con valore consecutivo; coordinata al seg. *reprehenderent* - **quod... recitaremque:** causali al congiuntivo per la soggettività della motivazione.

2. Quibus: i critici; nesso del relativo - **severos parum:** di argomento leggero e frivolo, ritenuti poco compatibili con la *gravitas* senatoria di Plinio - **specto mimos et lyricos lego:** il sintagma è disposto chiasmaticamente - **Sotadicos:** versi secondo lo schema usato da Sotade, poeta satirico, vissuto fra la fine del sec. IV e i primi decenni del III a. C., nell'ambiente alessandrino; fu il principale rappresentante di un genere di poesia licenziosa e mordace, che teneva della farsa, del mimo, della parodia, dei fliaci, e che i grammatici antichi designano col nome di 'cinedologia' o 'ionico-logia' - **rideo iocor ludo:** si osservi l'efficacia dell'asindeto - **homo sum:** l'espressione vuole essere un dotto richiamo alla celebre affermazione di Terenzio (*Heaut. 77, Homo sum, humani nihil a me alienum puto*).

3. Nec... fero: esempio retorico di litote - **ut:** consecutivo, regge *mirentur* - **doctissimos gravissimos sanctissimos:** nuovo asindeto, reso più efficace dall'omeoteleuto - **scriptitasse:** frequentativo sincopato, a denotare abitudine consolidata.

4. quos... sequar: interrogativa indiretta - **quos quantosque:** elenco dei singoli e loro importanza - **ut... sinant:** completiva retta da *impetrari*.

5. verear: esempio di congiuntivo dubitativo - **quam:** indefinito per *aliquam*, forma richiesta dalla presenza di *ne* - **non satis:** esempio di litote - **M. Tullium:** Cicerone, che fu anche poeta e traduttore. Di questa parte della sua produzione, di minore importanza, sono pervenuti solo frammenti. Scrisse in versi i poemetti mitologici *Pontius Glaucus* e *Alcyones*; *Uxorius*, di argomento scherzoso; l'operetta geografica *Nilus*; il poema epico *Marius*; *Pratum*, sulla drammatica; *De consulatu meo* e *De temporibus meis*, poemi in tre libri, già criticati dagli antichi per il tono enfatico ed ampolloso; *Limon*, una specie di satira - **C. Calvum:** Caio Licinio Calvo, figlio dell'annalista Licinio Macro, amico di Catullo; del cenacolo dei *poetae novi*. Compose epigrammi, epilli, fra cui il poemetto mitologico *Io*, epitalami, elegie in morte di Quintilia - **Asinium Pollionem:** politico e scrittore romano (76 a.C. - 5 d.C.). Nel 41 fu contro Ottaviano nella guerra di Perugia, nel 40 fu console: nell'ottobre era tra i delegati di Antonio per la pace di Brindisi e come garan-

te di questa pace è cantato nella IV egloga di Virgilio a lui dedicata; si staccò poi da Antonio, ma rifiutò sempre di collaborare con Ottaviano, e si ritirò a vita privata, dedicandosi agli studi. L'opera sua più importante sono le *Histories* (ora perdute) dell'età di Cesare - **M. Messalam**: Marco Valerio Messalla Corvino, (64 a.C. - 8 d.C.). Fautore di Bruto e di Cassio e perciò prosritto nel 43, combatté al fianco di Cassio nella battaglia di Filippi; passò poi dalla parte dei vincitori; Ottaviano lo tenne in grande considerazione: fu console nel 31 e comandò una parte della flotta nella battaglia di Azio. Fu poeta, oratore ed erudito e raccolse intorno a sé molti poeti, tra cui Tibullo, Ligdamo, Sulpicia, Ovidio. Gli furono dedicati due panegirici, uno nel *Catalepton* virgiliano e uno nel *Corpus Tibullianum* - **Q. Hortensium**: Quinto Ortensio Ortalo, l'oratore più grande, dopo Cicerone, della tarda età repubblicana. Facile verseggiatore, scrisse *Annales* sulla guerra marsica e versi leggeri; Catullo, che però non lo stimava come poeta, gli dedicò la *Chioma di Berenice* - **M. Brutum**: Marco Giunio Bruto, uno degli uccisori di Cesare, autore di opere di filosofia morale: *De virtute, De officiis, De patientia* - **L. Sullam**: Lucio Cornelio Silla, il dittatore; fu autore tra l'altro di una sua autobiografia - **Q. Catulum**: Quinto Lutazio Catulo, console insieme a Mario nel 102 a.C., riuscì a manovrare la ritirata dell'esercito romano di fronte ai Cimbri scesi dalla valle dell'Adige. Fu uomo di grande rettitudine e di raffinata cultura, scrittore e oratore - **Q. Scaevolam**: Quinto Mucio Scevola, console nel 95 e *pontifex maximus* dall'89, fu il maggiore dei giuristi repubblicani, il primo che ridusse a sistema lo *ius civile* - **Servium Sulpicium**: Servio Sulpicio Rufo, politico e giurista anch'egli - **Varronem**: Marco Terenzio Varrone, erudito e poligrafo, uno degli autori più fecondi e importanti del mondo antico - **immo Torquatos**: il primo è Lucio Manlio Torquato, console del 65 a.C. e il secondo, omonimo, il figlio, che nella guerra civile parteggiò per Pompeo; nel 49 a.C. ottenne la pretura, ma l'anno dopo cadde prigioniero di Cesare; morì nel 47 in Africa - **C. Memmiam**: il dedicatario del *De rerum natura* lucreziano; coltivò le lettere greche più che le latine e compose carmi erotici di cui ci rimane un solo verso - **Lentulum Gaetulicum**: Cneo Cornelio Lentulo Getulico fu console nel 26 d.C. - **Annaeum Senecam**: il celebre filosofo spagnolo, maestro di Nerone, sotto il cui sono state tramandate alcune decine di epigrammi, di dubbia autenticità - **proxime**: con riferimento alla sequenza di ordine temporale - **Verginium Rufum**: Lucio Virginio Rufo, celebrato e onorato anche per il reiterato rifiuto di assumere la porpora imperiale dopo la morte di Nerone, tutore dello stesso Plinio prima della sua adozione da parte dello zio - **privata**: in contrapposizione con la dignità imperiale dei personaggi seguenti e la loro divinizzazione *post mortem*, con l'eccezione di Tiberio.

6. Neronem: sono note le velleità artistiche dell'imperatore, ma Svetonio ne ricorda gli sforzi creativi in ambito poetico (*Ner. 52*) - **a malis**: come Nerone appunto - **honestam manere**: disposto chiasmaticamente con il prec. *corrumpi in deterius*, insieme con la *variatio* (aggettivo predicativo in luogo della locuzione avverbiale) - **saepius**: comparativo avverbiale, si contrappone ad *aliquando* - **P. Vergilius**: Publio Virgilio Marone, il grande poeta nato ad Andes presso Mantova nel 70 a.C., morto a Brindisi nel 19 a.C., durante il suo viaggio di ritorno dalla Grecia - **Cornelius Nepos**: scrittore latino del I sec. a.C. Nacque al principio del secolo in una città non nota della regione padana. Visse a Roma lontano dalla vita politica; fu amico di Attico, di Cicerone, di Catullo, che gli dedicò le sue poesie. Morì nel 32 a.C. Scrisse diverse opere storiche: *Chronica*, compendio cronologico di storia universale; *Exempla*, raccolta di aneddoti e curiosità antiquarie; una vita di Cicerone, *De viris illustribus*, biografie in 16 libri distinte per categorie (re, generali, poeti, ecc.) - **Accius Enniusque**: il primo fu un poeta latino (Pesaro 170 - ca. 84 a.C.); di origine servile, ebbe nella sua lunga vita rinomanza e fortuna. Fu poeta, immaginoso e fecondo, soprattutto di tragedie (restano 45 titoli con 700 versi in brevi frammenti), in alcune delle quali imitò Sofocle ed Euripide, di argomento romano (*praetextae*) erano invece: il *Brutus*, che si riferiva alla cacciata da Roma di Tarquinio il Superbo; il *Decius seu Aeneadae*, che trattava del sacrificio di Publio Decio Mure. Il secondo (Rudie, 239 a.C. - Roma 169 a.C.) fu autore degli *Annales*, un poema epico in 18 libri, che narrano in ordine cronologico gli avvenimenti della storia di Roma e del Lazio a partire dall'arrivo di Enea - **senatores**: come quelli citati *supra* § 5 - **ordinibus**: il riferimento è alle classi sociali come l'*ordo equester* e l'*ordo senatorius*.

7. an fecerint: interrogativa indiretta - **nescio**: le *recitationes* risalgono al tempo di Augusto, introdotte da Asinio Pollione - **mihi... constantia**: costruzione con il dativo di possesso - **quam ut... putem**: costruzione richiesta dal comparativo precedente, a indicare la sproporzione fra i termini del confronto.

8. has: prolettico dei seguenti *primum* e *deinde* - **aliquanto acrius**: nesso allitterante; la desinenza ablativale dell'avverbio è richiesta dalla presenza del comparativo (avverbiale) - **reverentia**: ablativo di causa - **quod**: congiunzione causale.

9. Multa: neutro plurale sostantivato; accusativo di relazione - **et**: intensivo, vale *etiam* - **admoneatur**: in variante poliptotica con il precedente; protasi di un periodo ipotetico di II tipo - **quid... sentiat**: interrogativa indiretta - **vultu... silentio**: si osservi l'efficacia dell'asindeto, a indicare percezione immediata dei vari sentimenti dalla gestualità - **apertis notis**: ablativo strumentale.

10. cui: indefinito per *alicui* stante il *si*; regge il genitivo partitivo *eorum*; con *curae* costituisce un esempio di doppio dativo - **legere**: l'eventuale riflessione ottenuta con la lettura, dopo l'audizione orale - **commutasse... praeterisse**: forme sincopate di infinito perfetto - **ipse**: l'eventuale lettore.

11. haec: i *versiculi parum severi* - **disputo**: variante del prec. *recito* - **quasi**: comparativo-ipotetico regge *advocaram* (sincopato per *advocaverim*) - **in cubiculum**: la camera da letto, luogo di riunione anche letteraria per amici intimi - **multis gloriosum, reprehensionem nemini**: disposizione chiasmatica dei termini, con la *variatio* del doppio dativo nel secondo.

C. PLINIUS TITINIO CAPITONI* SUO S.

1 *Suades ut historiam scribam, et suades non solus: multi hoc me saepe monuerunt et ego volo, non quia commode facturum esse confidam -id enim temere credas nisi expertus -, sed quia mihi pulchrum in primis videtur non pati occidere, quibus aeternitas debeatur, aliorumque famam cum sua extendere.* **2** *Me autem nihil aequae ac diuturnitatis amor et cupidus sollicitat, res homine dignissima, eo praesertim qui nullius sibi conscius culpae posteritatis memoriam non reformidet.* **3** *Itaque diebus ac noctibus cogito, si 'qua me quoque possim tollere humo'; id enim voto meo sufficit, illud supra votum 'victorque virum volitare per ora'; 'quamquam o...!': sed hoc satis est, quod prope sola historia polliceri videtur.* **4** *Orationi enim et carmini parva gratia, nisi eloquentia est summa: historia quoque modo scripta delectat. Sunt enim homines natura curiosi, et quamlibet nuda rerum cognitione capiuntur, ut qui sermunculis etiam fabellisque ducantur. Me vero ad hoc studium impellit domesticum quoque exemplum.* **5** *Avunculus meus idemque per adoptionem pater historias et quidem religiosissime scripsit. Invenio autem apud sapientes honestissimum esse maiorum vestigia sequi, si modo recto itinere praecesserint. Cur ergo cunctor?* **6** *Egi magnas et graves causas. Has, etiamsi mihi tenuis ex iis spes, destino retractare, ne tantus ille labor meus, nisi hoc quod reliquum est studii addidero, mecum pariter intercidat.* **7** *Nam si rationem posteritatis habeas, quidquid non est peractum, pro non incohato est. Dices: 'Potes simul et rescribere actiones et componere historiam.' Utinam! sed utrumque tam magnum est, ut abunde sit alterum efficere.* **8** *Unodevicesimo aetatis anno dicere in foro coepi, et nunc demum quid praestare debeat orator, adhuc tamen per caliginem video.* **9** *Quid si huic oneri novum accesserit? Habet quidem oratio et historia multa communia, sed plura diversa in his ipsis, quae communia videntur. Narrat illa narrat haec, sed aliter: huic pleraque humilia et sordida et ex medio petita, illi omnia recondita splendida excelsa conveniunt;* **10** *hanc saepius ossa musculi nervi, illam tori quidam et quasi iu-bae decent; haec vel maxime vi amaritudine*

Caio Plinio saluta il suo Titinio Capitone*

1 Mi inviti a scrivere storia e mi inviti non da solo; molti spesso mi hanno consigliato questo ed io vorrei, non perché confidi che lo farei agevolmente -lo si crederebbe infatti alla leggera senza averlo provato-, ma perché mi sembra anzitutto bello non permettere che si dimentichino coloro cui è dovuta l'immortalità e prolungare la fama degli altri insieme con la propria. **2** Nulla poi mi stimola così come l'amore e il desiderio di eternità, cosa degnissima per un uomo, soprattutto perché chi è consapevole di nessuna colpa non ha paura del ricordo dei posteri. **3** E così penso giorno e notte se 'in qualche modo potessi anch'io sollevarmi da terra'; questo basta infatti al mio desiderio, quello lo supera 'e vittorioso volare sulle bocche degli uomini'; 'sebbene oh se...!' ma è sufficiente questo, che solo la storia sembra promettere. **4** Oratoria e poesia infatti hanno uno scarso favore se l'eloquenza non è eccezionale; la storia, in qualunque modo scritta, diverte. Ci sono infatti uomini curiosi per natura e sono attratti dalla conoscenza, per quanto scarna, dei fatti come chi si lascia indurre da chiacchiere e favole. Mi spinge poi a questo studio anche un esempio domestico. **5** Mio zio materno e, per di più, padre a seguito dell'adozione, ha scritto delle storie e senza dubbio con estrema scrupolosità. Trovo poi presso uomini saggi che è cosa assai dignitosa seguire le orme degli antenati, purché ci abbiano preceduti sulla retta via. Perché dunque esito? **6** Ho trattato cause grandi e importanti. Mi prefiggo di rielaborarle, anche se da esse nutro una tenue speranza, perché quella mia così grande fatica non abbia a perire insieme con me, se non avrò aggiunto quell'interesse che rimane. **7** Se infatti si tenesse conto dei posteri, tutto quello che non è finito risulta come neppure iniziato. Tu dirai: 'Puoi al tempo stesso sia riscrivere le cause che comporre storia' 'Volesse il cielo! ma entrambe le cose sono così impegnative che è sufficiente portarne a termine una. **8** A diciotto anni ho cominciato a parlare nel foro ed ora finalmente, tuttavia ancora come in una nebbia, vedo cosa debba offrire un oratore. **9** Cosa accadrà se a questo peso se ne aggiungesse uno nuovo? Certamente oratoria e

instantia, illa tractu et suavitate atque etiam dulcedine placet; postremo alia verba alius sonus alia constructio. 11 Nam plurimum refert, ut Thucydides ait, κτῆμα sit an ἀγώνισμα; quorum alterum oratio, alterum historia est. His ex causis non adducor ut duo dissimilia et hoc ipso diversa, quo maxima, confundam misceramque, ne tanta quasi colluvione turbatus ibi faciam quod hic debeo; ideoque interim veniam, ut ne a meis verbis recedam, advocandi peto. 12 Tu tamen iam nunc cogita quae potissimum tempora aggrediar. Vetera et scripta aliis? Parata inquisitio, sed onerosa collatio. Intacta et nova? Graves offensae levis gratia. 13 Nam praeter id, quod in tantis vitiis hominum plura culpanda sunt quam laudanda, tum si laudaveris parcus, si culparis nimis fuisse dicaris, quamvis illud plenissime, hoc restrictissime feceris. 14 Sed haec me non retardant; est enim mihi pro fide satis animi: illud peto praesternas ad quod hortaris, eligasque materiam, ne mihi iam scribere parato alia rursus cunctationis et morae iusta ratio nascatur. Vale.

storia hanno molte cose comuni, ma parecchie diverse proprio in quelle che paiono comuni. Racconta quella e racconta questa, ma in modo diverso; a questa si addicono per lo più cose modeste, triviali e prese dalla normalità, a quella ogni cosa nascosta, splendida ed eccelsa. **10** A questa convengono più spesso le ossa, i muscoli, i nervi, a quella per così dire un aspetto carnoso e quasi una criniera; questa piace in modo particolare per la forza, lo sdegno, la fermezza, quella per l'ampiezza, la scorrevolezza ed anche la dolcezza; da ultimo parole diverse, sonorità diversa, struttura diversa. **11** E' infatti molto importante, come dice Tucidide, se è un 'possesso' o una 'recita'; uno di essi è l'oratoria, l'altro la storia. Per queste ragioni non mi spingo a confondere e mescolare due cose diverse e proprio per questo contrastanti in quanto grandissime, perché sconcertato da una tanto grande, per così dire, confusione non faccia lì ciò che devo fare qui; e perciò domando intanto, per non scostarmi dalle mie parole, il permesso di 'prendere un avvocato'. **12** Tuttavia tu pensa già da ora quali periodi in particolare debba affrontare. Antichi e scritti da altri? Pronta la documentazione, ma gravoso il confronto. Mai trattati e nuovi? Ostilità profonde, poca riconoscenza. **13** Infatti oltre a questo, che in così gravi vizi degli uomini si devono attribuire più colpe che elogi, se poi avrai elogiato si potrebbe dire che sei stato parco, eccessivo se hai attribuito colpe, sebbene tu abbia trattato quello con estrema larghezza, questo con estrema moderazione. **14** Ma queste cose non mi trattengono: ho infatti abbastanza coraggio per la mia lealtà; ti chiedo di prepararmi quello a cui mi esorti e di scegliere la materia, perché a me, pronto ormai a scrivere, non nasca di nuovo un altro giusto motivo di esitazione e indugio. Stammi bene.

* Cavaliere romano (I-II sec. d.C.), che esercitò la funzione di capo della cancelleria (*ab epistulis*), sotto Domiziano, Nerva e Traiano. Amico di Plinio il Giovane, scrisse sulla morte di personaggi illustri, e mostrò attaccamento alla memoria dei grandi personaggi dell'opposizione repubblicana del I sec. a.C. (nella sua casa conservava statue di Bruto, Cassio, Catone).

1. Suades: in iterazione anaforica, a esprimere l'insistenza dell'invito - **non solus:** chiarito subito dopo da *multi* - **monuerunt:** costruito con il doppio accusativo, della cosa (*hoc*) e della persona (*me*) - **ego:** in forte posizione enfatica; l'indicativo del predicato (*volo*) rientra nelle opzioni del c.d. 'falso condizionale' - **non quia... sed quia:** regolare l'uso del congiuntivo (*confidam*) nel primo cas, dove si nega una causa possibile e dell'indicativo nel secondo (*videtur*) dove viene invece indicata la causa reale - **credas:** esempio di congiuntivo potenziale, nella forma del 'tu' generico - **expertus:** sott. *sis* - **mih...videtur:** costruzione impersonale di *videor* per la presenza dell'aggettivo

neutro (*pulchrum*) - **occidere**: intransitivo, da *occido*; il soggetto (*eos*) è sottinteso - **cum sua**: la fama che allo storico deriva dalla stesura della propria opera.

2. **Me**: enfatizzato dalla collocazione incipitaria, è oggetto di *sollicitat* - **aeque ac**: introduce il secondo termine di paragone - **amor et cupido**: retoricamente la locuzione potrebbe configurarsi anche come una endiadi (*'amore bramoso'*) - **qui... reformidet**: relativa impropria con valore causale.

3. **'qua... huno'**: la citazione è tratta dall'espressione virgiliana *qua me quoque possim / tollere humo* che compare in *Georg.* III, 8-9 - **id**: riferito alla citazione precedente - **illud**: prolettico, anticipa la nuova citazione - **'victorque... ora'**: eco enniana (*Epigr.* fr. 18 V. *volito vivus per ora virum*) - **'quamquam o...!'**: la citazione completa (*Verg. Aen.* V, 195) è *quamquam o! -sed superent quibus hoc, Neptune, dedisti*.

4. **Orationi... gratia**: costruzione con il dativo di possesso - **sermunculis... fabellis**: l'uso del diminutivo lascia intendere la scarsa importanza delle questioni - **domesticum... exemplum**: citato subito dopo.

5. **Avunculus meus**: Plinio il Vecchio. Dopo un primo periodo sotto la tutela di Virginio Rufo (cfr. *supra* V,3,5 e nota relativa), adottò il nipote, figlio della sorella, rimasto orfano del padre Lucio Cecilio Cilone - **historias... scripsit**: da ricordare almeno *Bellorum Germaniae libri XX* e i 31 libri *A fine Aufidii Bassi*, sulla storia dell'Impero dal periodo in cui si interrompeva la storia di Aufidio Basso - **religiosissime**: l'amore della conoscenza e lo scrupolo dell'informazione ne causarono infatti la morte durante l'eruzione del Vesuvio, nel 79 d.C. - **maiorum vestigia**: in questo caso lo zio - **modo**: qui vale *dummodo*, con valore restrittivo.

6. **magnas... causas**: ad eccezione del c.d. *Panegirico di Traiano*, non ci sono pervenute altre orazioni - **mihi... spes**: costruzione con il dativo di possesso - **destino retractare**: una revisione in vista della pubblicazione - **ne**: finale negativa, regge *intercidat* - **studii**: genitivo partitivo retto da *reliquum*.

7. **habeas**: rivolto al destinatario, ma può avere anche valore impersonale ('tu' generico) - **rescribere**: ripresa in variante del prec. *retractare* - **Utinam!**: sott. *possem*, a lasciare intendere l'irrealizzabilità del desiderio - **ut... sit**: proposizione consecutiva.

8. **Unodevicesimo aetatis anno**: ablativo di tempo determinato, in funzione di complemento di età; la data si colloca intorno al 79-80 d.C. - **dicere in foro**: locuzione del linguaggio oratorio, a indicare attività forense - **quid... debeat**: interrogativa indiretta.

9. **Quid**: sott. *erit* - **novum**: sott. *onus* - **accesserit**: futuro anteriore per la c.d. 'legge dell' anteriorità' - **Habet**: concorda con il primo dei due soggetti - **illa... haec**: *oratio* ed *historia* rispettivamente - **ex medio**: la normale banalità del quotidiano - **huic... illi**: si osservi la disposizione chiasmica dei termini rispetto alla precedente sequenza.

10. **hanc... decent**: immagine metaforica - **ossa musculi nervi**: si noti l'efficacia dell'asindeto - **tori quidam et quasi iubae**: disposizione chiasmica dei vocaboli - **haec... illa**: eloquenza e storiografia rispettivamente - **vi... dulcedine**: ablativi di causa; si osservi la *variatio* affidata all'asindeto e al polisindeto nella successione dei vari termini.

11. **refert**: impersonale, in luogo del più abituale *interest*, regge l'interrogativa indiretta seguente - **κτῆμα σὶν ἀγώνισμα**: termini chiave nella concezione storiografica di Tuciddide; κτῆμά τε ἐς αἰεὶ μᾶλλον ἢ ἀγώνισμα ἐς τὸ παρὰ χρόνον ἀκούειν ζύγεται (I,22,4). La storia viene considerata infatti 'un'acquisizione perenne, non un pezzo di bravura mirante al successo immediato' nelle *performances* in pubblico; nello storico ateniese è chiaro il riferimento polemico al suo predecessore Erodoto - **alterum oratio, alterum historia**: da considerare pertanto come *ἀγώνισμα* la prima e *κτῆμα* la seconda - **adducor**: il passivo può considerarsi mediale, alla greca, e tradursi di conseguenza con un riflessivo - **ut**: consecutivo, regge *confundam misceamque* - **a meis verbis**: in luogo del possessivo alcune edizioni riportano la variante *forensibus*, che appare giustificata dal successivo *advocandi* - **advocandi**: gerundio genitivo; lett. allude al permesso di *'cercarsi un avvocato'* e di conseguenza il necessario rinvio per prendere consiglio e riflettere. Plinio gioca qui sulla sua professione e sulle regole che essa impone.

12. **iam nunc**: nonostante quindi la richiesta pausa di riflessione - **quae... aggrediar**: interrogativa indiretta. Il consiglio verte ora sul periodo storico da prendere in esame - **aliis**: si noti l'assenza della preposizione - **Graves offensae levis gratia**: l'asindeto è qui avversativo, sul modello dell'affermazione precedente.

13. **id**: prolettico, chiarito del seg. *quod* - **quam laudanda**: costituisce il secondo termine di paragone - **parcus**: come il seg. *nimius* è predicativo di *dicaris* - **laudaveris... culpaveris**: poliplotto disposto chiasmicamente rispetto ai gerundivi precedenti - **dicaris**: costruzione passiva personale; congiuntivo dell'apodosi di possibilità - **illud... hoc**: il *laudare* e il *culpate* rispettivamente.

14. **haec**: riassume tutte le considerazioni precedenti - **est... mihi**: esempio di dativo di possesso - **satis animi**: l'avverbio è costruito con il genitivo partitivo - **peto**: costruito con il congiuntivo senza *ut* - **ne... nascatur**: finale negativa - **mihi**: esempio di *dativus incommodi* - **alia**: attributo in iperbatto di *ratio*.

C. PLINIUS VALERIO PAULINO* SUO S.

1 Video quam molliter tuos habeas; quo simplicius tibi confitebor, qua indulgentia meos tractem. **2** Est mihi semper in animo et Homericum illud πατήρ δ' ὧς ἦπιος ἦεν et hoc nostrum 'pater familiae'. Quod si essem natura asperior et durior, frangeret me tamen infirmitas liberti mei Zosimi, cui tanto maior humanitas exhibenda est, quanto nunc illa magis eget. **3** Homo probus officiosus litteratus; et ars quidem eius et quasi inscriptio comoedus, in qua plurimum facit. Nam pronuntiat acriter sapienter apte decenter etiam; utitur et cithara perite, ultra quam comoedo necesse est. Idem tam commode orationes et historias et carmina legit, ut hoc solum didicisse videatur. **4** Haec tibi sedulo exposui, quo magis scires, quam multa unus mihi et quam iucunda ministeria praestaret. Accedit longa iam caritas hominis, quam ipsa pericula auxerunt. **5** Est enim ita natura comparatum, ut nihil aequè amorem incitet et accendat quam carendi metus; quem ego pro hoc non semel patior. **6** Nam ante aliquot annos, dum intente instanterque pronuntiat, sanguinem reiecit atque ob hoc in Aegyptum missus a me post longam peregrinationem confirmatus rediit nuper; deinde dum per continuos dies nimis imperat voci, veteris infirmitatis tussicula admonitus rursus sanguinem reddidit. **7** Qua ex causa destinavi eum mittere in praedia tua, quae Foro Iulii possides. Audivi enim te saepe referentem esse ibi et aera salubrem et lac eiusmodi curationibus accommodatissimum. **8** Rogo ergo scribas tuis, ut illi villa, ut domus pateat, offerant etiam sumptibus eius, si quid opus erit. **9** Erit autem opus modico; est enim tam parcus et continens, ut non solum delicias verum etiam necessitates valetudinis frugalitate restringat. Ego proficiscenti tantum viatici dabo, quantum sufficiat eunti in tua. Vale.

Caio Plinio saluta il suo Valerio Paolino*

1 Vedo con quanta mitezza tratti i tuoi; per questo ti confesserò più schiettamente con quale indulgenza io tratti i miei. **2** Io ho sempre in mente sia quel detto di Omero 'era come un padre amorevole' sia il nostro 'padre di famiglia'. Che se io fossi per natura più rude e duro, mi intenerirebbe tuttavia la malattia del mio liberto Zosimo, a cui si deve garantire tanto più grande attenzione quanto più essa ora ne ha bisogno. **3** E' un uomo onesto, servizievole, colto; e certamente la sua abilità e, per così dire, la qualifica è di attore, in cui si comporta assai bene. Si esprime infatti in modo vigoroso, esperto, curato ed anche elegante; usa anche con perizia la cetra, al di là di quanto sia necessario ad un attore. Legge anche orazioni, storie e poesie tanto abilmente che sembra abbia imparato questo soltanto. **4** Ti ho esposto questo con scrupolo perché tu sapessi meglio quanti e quanto graditi compiti mi garantiva da solo. Si aggiunge un affetto ormai lungo per l'uomo, che i pericoli stessi hanno accresciuto. **5** E' infatti così richiesto dalla natura, che nulla stimoli e accenda l'affetto quanto il timore di esserne privo; e io per lui l'ho patito non una volta sola. **6** Infatti alcuni anni fa, mentre recitava con vigore e con passione, sputò sangue emandato per questo da me in Egitto, è ritornato poco fa, dopo un lungo viaggio, ristabilito; poi, mentre per alcuni giorni di seguito sforzava la voce, messo in guardia da una tosettimana dell'antica malattia, di nuovo ha sputato sangue. **7** E per questo motivo ho deciso di mandarlo nelle tue terre che tu possiedi a Fréjus. Ti ho infatti sentito spesso raccontare che lì l'aria è salubre e il latte adattissimo a cure di questo genere. **8** Ti prego quindi che tu scriva ai tuoi che gli sia aperta la proprietà e la casa, e provvedano anche alle sue spese, se avrà bisogno di qualcosa. **9** Ne avrà però bisogno in modo contenuto; è infatti così parco e moderato da misurare con la sua frugalità non solo i piaceri, ma anche i bisogni della salute. Io, quando parte, gli darò per il viaggio soltanto quanto gli basta per andare nelle tue terre. Stammi bene.

* Figlio di un procuratore della Gallia Narbonese, destinatario anche dell'epistola IV,16.

1. quam... habes: interrogativa indiretta. L'*incipit* dell'epistola richiama quello famoso di Seneca a proposito degli schiavi e del loro trattamento (*ep.* XLVII) - **tuos:** tutti gli appartenenti alla *familia* di Plinio, schiavi o liberti, come in questo caso - **simplicius:** comparativo avverbiale - **qua... tractem:** interrogativa indiretta; il frequentativo esprime una consuetudine consolidata.

2. in animo: variante del più abituale *in mente* - **Homericum illud:** la citazione omerica è tratta da *Od.* II,47, in cui Telemaco ricorda la benevolenza del padre Odisseo verso i suoi sudditi - **'pater familiae':** era il capo indiscusso di tutto il *clan*, a lui erano sottomessi la moglie, i figli, gli schiavi, le nuore. Su tutti costoro egli esercitava la *patria potestas*, potere che conservava vita naturale durante e che comportava amplissime facoltà insieme ad un potere punitivo che si estendeva fino alla *vitae necisque potestas*, al diritto di vita o di morte - **si... frangeret:** periodo ipotetico di III tipo - **natura:** ablativo di limitazione - **Zosimi:** è il liberto Gaio Plinio Zosimo, di probabile origine greco-orientale. Resta di lui un'ara funeraria dedicata al proprio liberto Gaio Plinio Eutychos, *comoedus* come lui - tanto... quanto: la desinenza ablativale degli avverbi è richiesta dalla presenza del comparativo (*maior, magis*) - **illa:** riferito a *infirmitas*.

3. probus... litteratus: efficace asindeto - **quasi inscriptio:** le qualità del liberto vengono indicate con il termine usuale nel linguaggio commerciale: agli schiavi posti in vendita si attaccava al collo un cartello (*inscriptio*) in cui si elogiavano le qualità - **comoedus:** era colui che in occasione di banchetti o eventi simili declamava a memoria il proprio repertorio a beneficio di commensali e invitati - **acriter... decenter:** sequenza avverbiale il cui asindeto sembra riunire in un *unicum* inscindibile tutte le doti del liberto - **utitur... cithara:** altra qualità meritoria; la congiunzione (*et*) ha valore intensivo - **Idem:** Zosimo, di cui elenca le altre doti - **legit:** si ricordi presso gli antichi l'uso della lettura ad alta voce, che richiedeva la presenza di *lectores* specializzati - **orationes... carmina:** il polysindeto sembra accentuare la vastità e la varietà del repertorio - **ut... videatur:** proposizione consecutiva, con il predicato in costruzione personale.

4. sedulo: avverbio - **quo... scires:** proposizione finale; *quo* sostituisce *ut* per la presenza del comparativo - **magis:** qui lo stesso che *melius* - **quam multa... praestaret:** interrogativa indiretta - **unus mihi:** accostamento non casuale dei termini - **hominis:** genitivo oggettivo.

5. natura: ablativo di causa efficiente - **ita:** antecedente di *ut* consecutivo - **aeque:** con il valore di *tam* in questo caso - **carendi:** gerundio genitivo, sott. *amore* - **quem:** nesso del relativo, riferito a *metus* - **pro hoc:** Zosimo - **non semel:** vuole esprimere le conseguenze della *longa caritas*.

6. intento instanterque: il nesso allitterante sottolinea una volta di più la professionalità e la competenza del liberto - **pronuntiat:** il presente è abituale con *dum* anche in dipendenza da tempi storici - **sanguinem reiecit:** un classico esempio di emottisi - **in Aegyptum:** la mitezza del clima il tragitto per mare costituivano un rimedio in certi casi risolutivo. Seneca, ad esempio, vi si recò per curare gli attacchi di asma cui andava soggetto - **confirmatus:** predicativo di *rediit* - **dum per continuos dies:** accusativo di tempo continuato - **imperat voci:** lo sforzo della recitazione finisce con il 'pretendere' troppo dalla voce - **tussicula:** ablativo di causa efficiente; il diminutivo non inganna sulla serietà della ricaduta.

7. Qua ex causa: dopo la lunga premessa si espone ora il motivo della lettera; nesso del relativo - **Foro Iulii:** locativo. Il toponimo ha creato qualche problema di identificazione geografica: c'è infatti il porto della Gallia Narbonese, fondato nel territorio degli *Oxubii* da Giulio Cesare quale *colonia* con la deduzione di veterani della legione ottava. Augusto migliorò e ingrandì il porto, e vi fece condurre le navi catturate nella battaglia di Azio. Il nome completo così, agli inizi dell'Impero, fu *colonia Octavianorum Pacensis* (o *Pacata*) *Classica Forum Iulii*, abitualmente chiamata *Forum Iulii* (dove Fréjus). Era però anche il nome dell'attuale Cividale del Friuli, dove la *gens Valeria* aveva terre e beni - **referentem:** participio predicativo richiesto dal verbo reggente (*audivi*) perché si riferisce ad un'azione colta nel momento del suo svolgimento - **lac:** sulle proprietà terapeutiche del latte Plinio trovava precise indicazioni nell'opera dello zio (*N.H.* XXVIII,33,123-130).

8. scribas: retto da *rogo* senza *ut* - **tuis:** il personale della proprietà - **villa... domus:** il complesso degli edifici e la casa padronale - **si quid:** vale *si aliquid*.

9. modico: ablativo richiesto dalla costruzione di *opus est* - **ut... restringat:** proposizione consecutiva - **frugalitate:** ablativo di causa - **proficiscenti:** sott. *ei*, da iterare dopo *eunti* - **viatici:** genitivo partitivo retto da *tantum*; il *viaticum* era l'insieme delle cose (cibo, vesti, denaro) che una persona portava con sé mettendosi in viaggio. Non si capisce il perché di tanta parsimonia da parte di Plinio, specialmente dopo tutta l'enfasi affettiva prima palesata nei confronti del suo liberto.

C. PLINIUS TACITO SUO S.

1 *Petis ut avunculi mei exitum scribam, quo verius tradere posteris possis. Gratias ago; nam video morti eius si celebretur a te immortalam gloriam esse propositam.* **2** *Quamvis enim pulcherrimarum clade terrarum, ut populi ut urbes memorabili casu, quasi semper victurus occiderit, quamvis ipse plurima opera et mansura condiderit, multum tamen perpetuitati eius scriptorum tuorum aeternitas addet.* **3** *Equidem beatos puto, quibus deorum munere datum est aut facere scribenda aut scribere legenda, beatissimos vero quibus utrumque. Horum in numero avunculus meus et suis libris et tuis erit. Quo libentius suscipio, deposco etiam quod iniungis.* **4** *Erat Miseni classemque imperio praesens regebat. Nonum Kal. Septembres hora fere septima mater mea indicat ei apparere nubem inusitata et magnitudine et specie.* **5** *Usus ille sole, mox frigida, gustaverat iacens studebatque; poscit soleas, ascendit locum ex quo maxime miraculum illud conspici poterat. Nubes -incertum procul intuentibus ex quo monte; Vesuvium fuisse postea cognitum est- oriebatur, cuius similitudinem et formam non alia magis arbor quam pinus expresserit.* **6** *Nam longissimo velut trunco elata in altum quibusdam ramis diffundebatur, credo quia recenti spiritu evecta, dein senescente eo destituta aut etiam pondere suo victa in latitudinem vanecebat, candida interdum, interdum sordida et maculosa prout terram cineremve sustulerat.* **7** *Magnum propiusque noscendum ut eruditissimo viro visum. Iubet liburnicam aptari; mihi si venire una vellem facit copiam; respondi studere me malle, et forte ipse quod scriberem dederat.* **8** *Egrediebatur domo; accipit codicillos Rectinae Casci imminente periculo exterritae -nam villa eius subiacebat, nec ulla nisi navibus fuga-: ut se tanto discrimini eriperet orabat.* **9** *Vertit ille consilium et quod studioso animo incohaverat obit maximo. Deducit quadriremes, ascendit ipse non Rectinae modo sed multis -erat enim frequens amoenitas orae- laturus auxilium.* **10** *Properat illuc unde alii fugiunt, rectumque cursum recta gubernacula in periculum tenet adeo solutus metu, ut omnes illius mali motus omnes figuras ut deprenderat oculis dictaret*

Caio Plinio saluta il suo Tacito

1 Tu chiedi che ti scriva la morte di mio zio, per poterla tramandare ai posteri in modo più vero. Ti ringrazio; vedo infatti che se la sua morte fosse celebrata da te le è riservata una gloria immortale. **2** Sebbene infatti sia perito nel disastro di terre bellissime, quasi fosse destinato a vivere sempre, in una sciagura indimenticabile, come le popolazioni e come le città, sebbene egli stesso abbia composto moltissime opere che resteranno, tuttavia l'eternità dei tuoi scritti molto aggiungerà alla sua perennità. **3** Io ritengo senza dubbio fortunati coloro cui fu dato in dono dagli dei o di compiere cose degne di essere scritte o di scrivere cose degne di essere lette, fortunatissimi poi quelli cui furono concesse entrambe le cose. Nel numero di costoro ci sarà sempre mio zio sia per i suoi libri che per i tuoi. Accolgo perciò con più piacere quello che proponi, anzi te lo chiedo. **4** Era a Miseno e comandava di persona la flotta. Il 24 agosto, circa all'una del pomeriggio, mia madre gli comunica che appariva una nube di grandezza ed aspetto insoliti. **5** Egli, dopo aver preso il sole e poi un bagno freddo, aveva fatto uno spuntino sdraiato e studiava; chiede i sandali, sale in un punto da cui si poteva osservare in modo particolare quel fenomeno. Si alzava una nube - da quale monte per chi guardava da lontano era incerto; in seguito si seppe che era il Vesuvio- la cui figura e forma nessun altro albero se non il pino potrebbe riprodurre. **6** Levatasi infatti in alto come su un tronco altissimo si stendeva per così dire con dei rami, credo perchè spinta in alto dalla recente esplosione, venuta meno poi per l'esaurirsi di quella o anche vinta la suo peso, si dissolveva in larghezza, talora candida, sporca e macchiata talora, a seconda che avesse sollevato terra o cenere. **7** Per un uomo tanto colto gli parve una cosa grande e da conoscere più da vicino. Ordina di preparare una liburna; mi dà la possibilità di andare insieme se lo volevo; risposi che preferivo studiare, e per caso lui mi aveva dato di che scrivere. **8** Usciva di casa; riceve un biglietto di Rettina, moglie di Casco, atterrita dal pericolo imminente -la sua villa infatti era sottostante e non c'era nessuna fuga se non con le navi-, pregava che la strap-

enotaretque. **11** *Iam navibus cinis incidebat, quo propius accederent, calidior et densior; iam pumices etiam nigrique et ambusti et fracti igne lapides; iam vadum subitum ruinaque montis litora obstantia. Cunctatus paulum an retro flecteret, mox gubernatori ut ita faceret monenti 'Fortes' inquit 'fortuna iuvat: Pomponianum pete.'* **12** *Stabiis erat, diremptus sinu medio -nam sensim circumactis curvatisque litoribus mare infunditur-; ibi quamquam nondum periculo appropinquante, conspicuo tamen et cum cresceret proximo, sarcinas contulerat in naves, certus fugae si contrarius ventus resedisset. Quo tunc avunculus meus secundissimo invectus, complectitur trepidantem consolatur hortatur, utque timorem eius sua securitate leniret, deferri in balineum iubet; lotus accubat cenat, aut hilaris aut -quod aeque magnum- similis hilari.* **13** *Interim e Vesuvio monte pluribus locis latissimae flammae altaque incendia relucebant, quorum fulgor et claritas tenebris noctis excitabatur. Ille agrestium trepidatione ignes relictos desertasque villas per solitudinem ardere in remedium formidinis dictitabat. Tum se quieti dedit et quievit verissimo quidem somno; nam meatus animae, qui illi propter amplitudinem corporis gravior et sonantior erat, ab iis qui limini observabantur audiebatur.* **14** *Sed area ex qua diaeta adibatur ita iam cinere mixtisque pumicibus oppleta surrexerat, ut si longior in cubiculo mora, exitus negaretur. Excitatus procedit, seque Pomponiano ceterisque qui pervigilaverant reddit.* **15** *In commune consultant, intra tecta subsistant an in aperto vagentur. Nam crebris vastisque tremoribus tecta nutabant, et quasi emota sedibus suis nunc huc nunc illuc abire aut referri videbantur.* **16** *Sub dio rursus quamquam levium exesorumque pumicum casus metuebatur; quod tamen periculorum collatio elegit; et apud illum quidem ratio rationem, apud alios timorem timor vicit. Cervicalia capitibus imposita linteis constringunt; id munimentum adversus incidentia fuit.* **17** *Iam dies alibi, illic nox omnibus noctibus nigrior densiorque; quam tamen faces multae variaque lumina solvebant. Placuit egressi in litus, et ex proximo adspicere, ecquid iam maremitteret; quod adhuc vastum et adversum permanebat.* **18** *Ibi super abiectum*

passa a un rischio così grande. **9** Egli cambia progetto ed affronta con animo coraggioso quello che aveva cominciato con intenzione di studioso. Fa uscire le quadre, si imbarca lui stesso per portare aiuto non solo a Rettina ma a molti -l'amenità della costa era infatti affollata- **10** Si affretta là da dove gli altri fuggono e tiene la rotta e il timone dritti verso il pericolo a tal punto privo di timore da dettare ed annotare tutti i movimenti e tutti gli aspetti di quel fenomeno come li aveva colti con gli occhi. **11** La cenere cadeva già sulle navi quanto più si accostavano, più calda e più densa; già pomice e pietre, nere e bruciate e spezzate dal fuoco; già un improvviso bassofondo e la spiaggia inaccessibile per una frana del monte. Dopo aver esitato un po' se tornare indietro, poi al timoniere che lo esortava a fare così disse: 'La fortuna aiuta i coraggiosi: dirigiti da Pomponiano'. **12** Si trovava a Stabia, separato dal centro del golfo - il mare infatti si inoltra gradualmente per le coste piegate ad arco- lì, sebbene il pericolo non fosse ancora vicino, visibile tuttavia e prossimo poiché cresceva, aveva portato i bagagli sulle navi, convinto della fuga se si fosse calmato il vento contrario. Mio zio, trasportato lì dal vento molto favorevole, lo abbraccia, intimorito, lo consola e lo esorta e, per calmare la paura di quello con la sua tranquillità, si fa portare al bagno; lavatosi, si sdraia e cena gioviale o -cosa ugualmente grande- simile a uno gioviale. **13** Intanto dal Vesuvio, in più luoghi, risplendevano fiamme vastissime e alti incendi, i cui fulgori e luminosità erano accresciuti dal buio della notte. Egli andava dicendo, come antidoto per il timore, che erano fuochi lasciati dalla paura dei contadini e che bruciavano le ville deserte per l'abbandono. Si concesse poi il riposo e dormì di un sonno certamente molto profondo; il respiro infatti, che egli aveva alquanto pesante e rumoroso per la corpulenza, si sentiva da chi si aggirava sulla soglia. **14** Ma il cortile da cui si accedeva alla stanza si era ormai alzato, riempito da cenere mista e pomice, così che, se il permanere nella stanza fosse stato più lungo, ne era impedita l'uscita. Destato, esce e si unisce a Pomponiano e agli altri che erano rimasti svegli. **15** Decidono in comune se restare dentro casa o uscire all'aperto. Infatti

lintheum recubans semel atque iterum frigidam aquam poposcit hausitque. Deinde flammae flammarumque praenuntius odor sulphuris alios in fugam vertunt, excitant illum. **19** *Innitens servolis duobus assurrexit et statim concidit, ut ego colligo, crassiore caligine spiritu obstructo, clausoque stomacho qui illi natura invalidus et angustus et frequenter aestuans erat.* **20** *Ubi dies redditus -is ab eo quem novissime viderat tertius-, corpus inventum integrum illaesum opertumque ut fuerat indutus: habitus corporis quiescenti quam defuncto similior.* **21** *Interim Miseni ego et mater -sed nihil ad historiam, nec tu aliud quam de exitu eius scire voluisti. Finem ergo faciam.* **22** *Unum adiciam, omnia me quibus interfueram quaeque statim, cum maxime vera memorantur, audieram, persecutum. Tu potissima excerpes; aliud est enim epistulam aliud historiam, aliud amico aliud omnibus scribere. Vale.*

per le continue e violente scosse gli edifici oscillavano, e quasi sbalzati dalle loro fondamenta sembravano spostarsi ora qui ora là e riassettarsi. **16** All'aperto si temeva di nuovo la caduta di pomici, per quanto leggere e corrose; il confronto dei pericoli fece però scegliere questo; e senza dubbio in lui una ragione prevalse sull'altra, negli altri il timore prevalse sul timore. Annodano con della biancheria i cuscini posti sul capo; questa fu la protezione contro ciò che cadeva. **17** Altrove ormai era giorno, lì una notte più nera e fitta di tutte le notti, ma tuttavia le molte fiaccole e luci diverse l'attenuavano. Si decise di recarsi sulla spiaggia e di osservare da vicino se il mare permettesse già qualcosa, ma restava ancora deserto e impraticabile. **18** Sdraiato lì su un telo disteso, chiese una prima e una seconda volta dell'acqua fresca e bevve. In seguito le fiamme e l'odore di zolfo che preannuncia le fiamme volgono in fuga gli altri e lo destano. **19** Appoggiandosi a due schiavi si alzò e subito cadde, come io penso, per il respiro strozzato dalla aria troppo densa, e la gola ostruita, che egli aveva malaticcia per natura, gonfia e frequentemente infiammata. **20** Quando ritornò la luce -era il terzo giorno da quello che aveva visto per ultimo- il corpo fu trovato illeso ed intatto e coperto come si era vestito; l'atteggiamento del corpo era più simile a un dormiente che a un morto. **21** Intanto a Miseno io e mia madre -ma non interessa nulla alla storia e tu non hai voluto sapere altro che della sua morte. Perciò smetto. **22** Aggiungerò una sola cosa, ho esposto ogni cosa cui avevo partecipato e ciò che subito, quando si ricordano in particolare le cose vere, avevo sentito. Tu sceglierai i punti principali; una cosa infatti è scrivere una lettera, un'altra la storia, una cosa è scrivere a un amico, un'altra scrivere a tutti. Stammi bene.

- 1. avunculi mei:** Plinio il Vecchio (cfr. *supra* V,8,5 e nota relativa) - **quo... possis:** proposizione finale; il *quo* è richiesto dal comparativo (avverbiale, *verius*) - **tradere posteris:** verosimilmente nelle *Historiae*, in una parte non pervenuta - **si celebretur... esse propositam:** periodo ipotetico di I tipo, con apodosi dipendente all'infinito.
- 2. pulcherrimarum... terrarum:** con Pompei furono distrutte anche Stabia ed Ercolano, in un'area fittamente popolata per la feracità del suolo (*ut populi ut urbes*) - **quasi... victurus:** per il *memorabili casu* - **occiderit:** da *occido*; concessivo, retto da *quamvis*, iterato in anafora - **plurima opera:** rimangono solo i 37 libri della *Naturalis Historia* - **perpetuitati ... aeternitas:** si noti la disposizione chiasmatica dei termini.
- 3. beatos:** predicativo, come il successivo *beatissimos*, quest'ultimo con l'ellissi del predicato - **facere scribenda aut scribere legenda:** un esempio di chiasmo antitetico - **Horum in numero:** quello dei *beatissimi* - **et... et:** polisindeto che rimarca l'importanza dell'opera letteraria ai fini dell'eternità della fama - **libentius:** comparativo avverbiale - **suscipio, depono etiam:** un caso elegante di *correctio*.

4. Miseni: locativo. La località era sede della *Classis Misensis*, la flotta imperiale romana istituita da Augusto intorno al 27 a.C. ed era la prima flotta dell'Impero per importanza. Aveva il compito di sorvegliare la parte occidentale del Mediterraneo; il porto di Miseno era un porto naturale nel golfo di Napoli, simile per conformazione a quello di Ravenna e poteva contenere almeno fino a 250 imbarcazioni. Il porto sfruttava un doppio bacino naturale, quello più interno di circa 3 km di circonferenza (detto *Lago Miseno*), in epoca antica riservato ai cantieri e alla manutenzione navale, e quello più esterno, che era il porto vero e proprio. Tra i due bacini gli storici hanno immaginato vi fossero gli impianti navali e gli alloggiamenti della *classis Misensis* - **praesens:** esercitava quindi il comando (*imperio*) in prima persona, senza delegarlo a subalterni - **Nonum Kal. Septembres:** lett. 'il nono giorno prima della calende di settembre'. Questa data, da sempre ritenuta la più attendibile, è stata recentemente posta in discussione per il ritrovamento di dati archeologici inconfutabili. L'incongruenza tra i mss. pliniani (*nonum kal. septembres*, nove giorni dalle calende di settembre, il 24 agosto), *kal. novembres*, alle calende di novembre, 1° novembre, *III kal. novembres*, tre giorni dalle calende di novembre, 30 ottobre, *non. kal.* ... nove giorni dalle calende, forse di novembre, ovvero il 24 ottobre) è stata confermata da un rinvenimento numismatico, che ha permesso di accertare l'effettiva infondatezza della datazione estiva, fissando il *terminus post quem* al 7-8 settembre, per cui è plausibile ipotizzare una data pienamente autunnale, forse quella del 24 ottobre, data peraltro tra quelle indicate in una delle versioni manoscritte dell'epistola di Plinio a Tacito, compatibile anche con l'indicazione autunnale di Dione Cassio (LXVI, 21-24) - **hora fere septima:** verso l'una pomeridiana, dal momento che il computo iniziava alle sei antimeridiane - **magnitudine... specie:** ablativi di causa.

5. Usus... sole... frigida: al bagno di sole era seguito quello nel *frigidarium* - **iacens:** la normale consuetudine di prendere il cibo stando sdraiati - **studebat:** l'occupazione preferita - **miraculum illud:** la *nubes inusitata* - **intuentibus:** participio sostantivato, dativo di relazione - **non alia... quam pinus:** è la fase chiamata ancora 'pliniana' a seguito di questa descrizione; un tipo di eruzione caratterizzata dall'emissione di lava molto viscosa, che non fluisce dal cratere, ma si accumula alla sommità, impedendo ai gas di uscire; questo provoca l'aumento della pressione interna che porta a far esplodere parzialmente o, nei casi più disastrosi, totalmente il vulcano.; durante l'esplosione una grande colonna di ceneri, lapilli e gas detta colonna eruttiva si eleva nell'atmosfera, talora anche per diversi chilometri.

6. elata: da *effero*, è riferito a *nubes* - **recenti spiritu:** l'esplosione della massa gassosa - **senescente eo:** ablativo assoluto con valore causale - **in latitudinem vanescebat:** così da assumere la tradizionale forma ad ombrello del pino marittimo - **candida... sordida:** si osservi la collocazione chiasmatica dei vocaboli - **sustulerat:** da *tollo-is*.

7. propiusque noscendum: sott. *esse*; precisazione necessaria, visto il prec. *procul intuentibus* - **visum:** sott. *est* - **liburnicam:** era una nave da guerra, di tipo veloce, allungata e affilata a poppa, munita di sperone, di un albero e di due ordini di remi. Il nome ci dice la sua origine: infatti i pirati delle coste illiriche (*Liburni*) avevano creato questo tipo di nave leggera e celere che, forse attraverso la marina macedonica, si diffuse poi largamente in quella romana nella seconda metà del sec. I a.C. - **aptari:** regolare la forma passiva dell'infinito in assenza della persona cui si impartisce l'ordine - **si... vellem:** interrogativa indiretta - **una:** avverbio - **forte:** una casualità davvero fortunata per il giovane Plinio... - **quod scriberem:** relativa impropria con valore consecutivo.

8. codicillos: probabilmente una tavoletta cerata - **Rectinae Casci:** il genitivo esprime la condizione coniugale; non altrimenti nota, per la rarità del *cognomen* viene accostata a Popillia Rectina, moglie di Voconio Romano, amico del giovane Plinio, mentre il nome del marito, anch'esso estremamente raro, è stato a sua volta accostato al *consul suffectus* del 71, Cn. Pedio Casco; altre edizioni riportano la variante *Tasci* - **subiacebat:** era quindi stretta tra la costa e la montagna e questo spiega la precisazione seguente - **navibus:** ablativo strumentale.

9. ille: lo zio - **studioso animo:** ablativo modale; riprende la decisione riportata *supra* § 5; il sostantivo gioca sull'ambivalenza di significato, da 'intenzione' a 'coraggio' - **quadriremes:** erano navi da battaglia a 4 ordini di remi, costruite perché il potenziato armamento delle navi, dotate di macchine da tiro, impose l'abbandono delle agili triremi e l'adozione di navi più stabili e più grandi, perciò dotate di un maggior numero di remi per la propulsione. La maggior capienza rispetto alla liburna ne faceva un mezzo ideale per il salvataggio via mare dei profughi - **Rectinae... multis:** esempi di *dativus commodi* - **frequens:** l'aggettivo lascia intendere che la villa di Rettina non era certo l'unica - **laturus:** participio futuro con valore finale.

10. illuc unde: gli avverbi di luogo colgono la coraggiosità dell'intervento - **rectum... recta:** l'iterazione poliptotica dell'aggettivo ribadisce nuovamente la decisione coraggiosa del comandante, che interviene di persona (§ 9 *ascendit ipse*) - **ut:** anticipato da *adeo*, è consecutivo e regge *dictaret enotaretque*; dettatura a qualche scrivano e annotazioni personali: la natura di scienziato è sempre presente - **illius mali:** l'eruzione.

11. iam: ripetuto in anafora, l'avverbio sottolinea il rischio crescente delle operazioni di soccorso - **quo:** vale *quanto*, con desinenza ablativale in presenza del comparativo - **accederent:** soggetto sott. *quadriremes* - **pumices:** rocce vulcaniche estremamente porose - **lapides:** lapilli, di maggior consistenza e peso; predicato sott. *incidebant* - **vadum subitum:** la variazione del fondale marino presentava il rischio di intagliamento, per il maggior pescaggio delle quadriremi - **ruina... montis:** uno scoscendimento franoso che inibiva l'approdo; ablativo causale - **an... flecteret:** interrogativa indiretta - **gubernatori:** il timoniere, incline ad allontanarsi - **Fortes... iuvat:** variante del virgiliano (*Aen. IX,284*) *audentes fortuna iuvat*; l'espressione è comunque topica (cfr. Sen. *Med. 159: Fortuna fortes metuit, ignavos premit*; Ter. *Phorm. 203 Fortes fortuna adiuvat*) - **Pomponianum:** un amico dell'ammiraglio.

12. Stabiis: locativo. La *Stabiae* romana era sorta sulle rovine dell'antica città osco-sannita distrutta da Silla nell'89 a.C. I resti di una villa, identificabile forse con quella di Pomponiano sono emersi dagli scavi ripresi nel 1950 - **ibi:** sulla spiaggia - **periculo appropinquante:** ablativo assoluto, chiaramente concessivo - **cum cresceret:** il valore causale giustifica *proximo* - **contrarius ventus:** spirava quindi dal mare - **Quo:** avverbio di moto a luogo - **se-**

cundissimo: sott. *vento* - **trepidantem:** Pomponiano - **complectitur... consolatur hortatur:** asindeto e omeoteleuto vogliono ribadire la calma e la decisione dell'ammiraglio - **timorem eius sua securitate:** accostamento chiasmico dei termini - **lotus.** participio congiunto - **accubat:** cfr. *supra* § 5 *iacens* - **cenat:** è ormai il tardo pomeriggio, ora del pasto principale. Del resto Plinio aveva fatto solo un leggero spuntino (cfr. *supra* § 5 *gustaverat*), anche se il suo comportamento è dettato da intenzioni più nobili, come il nipote ribadisce subito dopo.

13. pluribus locis: locativo senza preposizione per la presenza dell'attributo - **latissimae flammae alta... incendia:** l'omeoteleuto accresce il senso di sgomento di fronte ai fenomeni, più intenso e pauroso per il buio della notte - **ignes... villas:** si noti la disposizione chiasmica dei termini - **dictitabat:** il frequentativo bene esprime i reiterati tentativi di infondere fiducia a Pomponiano e ai suoi familiari - **quieti... quievit:** la paronomasia insiste sulla tranquillità mostrata dallo zio in un frangente così pericoloso - **qui... erat:** costruzione con il dativo di possesso - **gravior et sonantior:** comparativi assoluti - **obversabantur:** il frequentativo è qui indice di paura e indecisione.

14. diaeta: grecismo, indica qui la stanza da letto messa a disposizione dal padrone di casa - **si longior:** sott. *esset*, protasi del periodo ipotetico la cui apodosi è la consecutiva *ut... negaretur* - **qui pervigilaverant:** la precisazione suona come implicito elogio per lo zio.

15. subsistant an... vagentur: interrogativa indiretta doppia - **tecta:** esempio di sineddoche, in binomio allitterante con *tremoribus*, ablativo di causa - **huc... illuc:** gli avverbi di moto a luogo sottolineano con efficacia l'oscillazione degli edifici.

16. Sub dio: locuzione con valore avverbiale, sinonimo di *sub divo* e *sub Iove* - **quamquam levium exesorumque pumicum:** era infatti la quantità a preoccupare, visto anche il livello dello strato in cortile - **quod:** nesso del relativo, vale *et hoc*, con riferimento alla decisione di uscire, considerata meno pericolosa - **apud illum:** Plinio, la cui lucida razionalità si contrappone al confuso timore degli altri (*ratio rationem... timorem timor vicit*: si osservi il chiasmo nell'uso dei casi) - **adversus incidentia:** ossia *levium exesorumque pumicum casus*.

17. dies alibi, illic nox: il chiasmo accentua la contrapposizione - **omnibus noctibus:** ablativo del secondo termine di paragone - **faces... lumina:** ancora un chiasmo; il secondo vocabolo allude agli incendi di cui al § 13 - **egredi in litus:** dove c'erano le imbarcazioni di Pomponiano e le navi della flotta, di cui sembra non esserci più traccia, nel perdurare di condizioni proibitive (*vastum et adversum*).

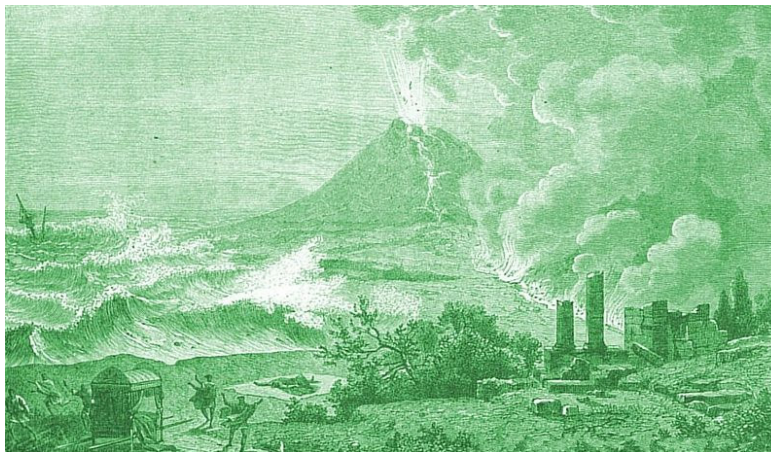
18. Ibi: sulla spiaggia - **super... linteum:** forse un capo di biancheria servito in precedenza per legare i cuscini sul capo - **flammae flammaram:** il poliptoto accentua l'atmosfera terrorizzante che all'aspetto visivo aggiunge anche quello olfattivo (*odor sulphuris*) - **alios... illum:** ancora un chiasmo a rilevare la diversità di comportamento.

19. Innitens: participio congiunto; il composto vuole cogliere lo sforzo dell'azione - **crassiore caligine:** nesso allitterante; il comparativo è assoluto - **spiritu obstructo:** ablativo assoluto con valore causale, come il seguente, disposto chiasmicamente - **qui... erat:** costruzione con il dativo di possesso - **natura:** ablativo - **angustus:** il gonfiore riduceva la regolarità della respirazione.

20. dies: qui è metonimia per *lux*, come nell'*incipit* del § 17 - **is... tertius:** sott. *erat* - **integrum illaesum operumque:** la sequenza in asindeto, l'allitterazione e l'omeoteleuto sembrano voler anch'essi escludere qualsiasi altra ipotesi sulla morte, che pure era stata avanzata (cfr. Suet. *De histor.* VI: *vel ut quidam existimant a servo suo occisus, quem aestu deficiens, ut necem sibi maturaret, oraverat*) - **quiescenti quam defuncto:** il che vuole ancora escludere qualsiasi atto di violenza e ribadire una morte sopraggiunta per cause naturali nel torpore indotto dalla presenza di gas venefici.

21. Interim Miseni ego et mater: il racconto ritorna al momento iniziale, per interrompersi subito - **nihil:** sott. *pertinet* o voce simile - **de exitu:** ablativo di argomento; riprende il concetto incipitario - **Finem... faciam:** in realtà il racconto avrà un seguito (cfr. VI,20).

22. Unum: prolettico dell'infinitiva seguente - **quaeque:** relativo, vale *et quae* - **persecutum:** sott. *esse*; il composto vuole esprimere la diligenza mostrata da Plinio nella raccolta delle informazioni.



Ricostruzione della morte di Plinio il Vecchio in una stampa del XIX secolo

C. PLINIUS TACITO SUO S.

1 *Ais te adductum litteris, quas exigenti tibi de morte avunculi mei scripsi, cupere cognoscere, quos ego Miseni relictus -id enim ingressus abruperam- non solum metus verum etiam casus pertulerim. 'Quamquam animus meminisse horret, incipiam.'* **2** *Profecto avunculo ipse reliquum tempus studiis -ideo enim remanseram- impendi; mox balineum cena somnus inquietus et brevis.* **3** *Praecesserat per multos dies tremor terrae, minus formidolosus quia Campaniae solitus; illa vero nocte ita invaluit, ut non moveri omnia sed verti crederentur.* **4** *Irrupit cubiculum meum mater; surgebam invicem, si quiesceret excitaturus. Resedimus in area domus, quae mare a tectis modico spatio dividebat.* **5** *Dubito, constantiam vocare an imprudentiam debeam -agebam enim duodevicesimum annum-: posco librum Titi Livi, et quasi per otium lego atque etiam ut coeperam excerpo. Ecce amicus avunculi qui nuper ad eum ex Hispania venerat, ut me et matrem sedentes, me vero etiam legentem videt, illius patientiam securitatem meam corripit. Nihilo segnus ego intentus in librum.* **6** *Iam hora diei prima, et adhuc dubius et quasi languidus dies. Iam quassatis circumiacentibus tectis, quamquam in aperto loco, angusto tamen, magnus et certus ruinae metus.* **7** *Tum demum excedere oppido visum; sequitur vulgus attonitum, quodque in pavore simile prudentiae, alienum consilium suo praefert, ingentique agmine abeuntes premit et impellit.* **8** *Egressi tecta consistimus. Multa ibi miranda, multas formidines patimur. Nam vehicula quae produci iusseramus, quamquam in planissimo campo, in contrarias partes agebantur, ac ne lapidibus quidem fulva in eodem vestigio quiescebant.* **9** *Praeterea mare in se resorberi et tremore terrae quasi repelli videbamus. Certe processerat litus, multaque animalia maris siccis harenis detinebat. Ab altero latere nubes atra et horrenda, ignei spiritus tortis vibratisque discursibus rupta, in longas flammaram figuras dehiscebat; fulguribus illae et similes et maiores erant.* **10** *Tum vero idem ille ex Hispania amicus acrius et instantius 'Si frater' inquit 'tuus, tuus avunculus vivit, vult esse vos salvos; si periit, superstitis voluit. Proinde quid cessatis evade-*

Caius Plinio saluta il suo Tacito

1 Dici di essere stato indotto dalla lettera che ho scritto a te, che me lo chiedevi, sulla morte di mio zio, a desiderare di sapere non solo quali timori ma anche vicende io, lasciato a Miseno -avendolo infatti iniziato, l'avevo interrotto- abbia affrontato. 'Sebbene l'animo inorridisca a ricordare comincerò.' **2** Partito lo zio, io dedicai allo studio il tempo rimanente -ero infatti rimasto per quello- ; poi il bagno, la cena e un sonno inquieto e breve. **3** Per molti giorni si era avvertito il terremoto, meno spaventoso perché abituale in Campania; quella notte però crebbe così da credere che ogni cosa non si muovesse ma si abbattesse. **4** Mia madre irruppe nella stanza da letto; mi alzavo a mia volta per destarla se dormisse. Ci sedemmo nel cortile della casa, che separava con un breve spazio il mare dall'abitazione. **5** Non so se devo chiamarla fermezza o incoscienza -avevo infatti diciassette anni- domando un libro di Tito Livio e, come nel tempo libero, lo leggo e lo riassumo anche come avevo cominciato. Ecco un amico dello zio, che dalla Spagna era venuto poco prima da lui, come vede me e mia madre seduti, ed io poi che sto anche leggendo, riprende la sua indolenza e la mia tranquillità. Con non minore attenzione io son concentrato sul libro. **6** Era ormai l'ora prima, ed il giorno ancora incerto e per così dire debole. Scosse ormai le abitazioni circostanti, sebbene in un luogo aperto, piccolo tuttavia, grande e sicuro era il timore di un crollo. **7** Allora finalmente sembrò opportuno uscire dalla città; ci segue una folla sbalordita, preferisce la decisione altrui alla propria, quello che nel timore è simile alla accortezza, e con una numerosa schiera ci spinge e ci incalza mentre procediamo. **8** Usciti dalla città ci fermiamo. Lì ci troviamo di fronte a molte cose mirabili, a molte paure. Infatti i carri che avevamo fatto venire avanti, per quanto in una pianura decisamente piatta, sbandavano in direzioni opposte, e neppure bloccati con pietre restavano fermi al loro posto. **9** Vedevamo inoltre il mare riassorbirsi in se stesso ed essere quasi spinto indietro dal terremoto. Senza dubbio la spiaggia era avanzata e tratteneva sulla sabbia asciutta molti animali marini. Dall'altra parte una nube nera

re?’ *Respondimus non commissuros nos ut de salute illius incerti nostrae consuleremus.* **11** *Non moratus ultra proripit se effusoque cursu periculo aufertur. Nec multo post illa nubes descendere in terras, operire maria; cinxerat Capreas et absconderat, Miseni quod procurrit abstulerat.* **12** *Tum mater orare hortari iubere, quoquo modo fugerem; posse enim iuvenem, se et annis et corpore gravem bene morituram, si mihi causa mortis non fuisset. Ego contra salvum me nisi una non futurum; dein manum eius amplexus addere gradum cogo. Paret aegre incusatque se, quod me moretur.* **13** *Iam cinis, adhuc tamen rarus. Respicio: densa caligo tergis imminabat, quae nos torrentis modo infusa terrae sequebatur. ‘Deflectamus’ inquam ‘dum videmus, ne in via strati comitantium turba in tenebris obteramur.’* **14** *Vix consideramus, et nox non qualis illunis aut nubila, sed qualis in locis clausis lumine extincto. Audires ululatus feminarum, infantum quiritatus, clamores virorum; alii parentes alii liberos alii coniuges vocibus requirebant, vocibus noscitabant; hi suum casum, illi suorum miserabantur; erant qui metu mortis mortem precarentur;* **15** *multi ad deos manus tollere, plures nusquam iam deos ullos aeternaque illam et novissimam noctem mundo interpretabantur. Nec defuerunt qui fictis mentitisque terroribus vera pericula auferent. Aderant qui Miseni illud ruisse illud ardere falso sed credentibus nuntiabant.* **16** *Paulum reluxit, quod non dies nobis, sed adventantis ignis indicium videbatur. Et ignis quidem longius substitit; tenebrae rursus cinis rursus, multus et gravis. Hunc identidem asurgentes excutiebamus; operti alioqui atque etiam oblisi pondere essemus.* **17** *Possem gloriari non gemitum mihi, non vocem parum fortem in tantis periculis excidisse, nisi me cum omnibus, omnia mecum perire misero, magno tamen mortalitatis solacio credidissem.* **18** *Tandem illa caligo tenuata quasi in fumum nebulamve discessit; mox dies verus; sol etiam effulsit, luridus tamen qualis esse cum deficit solet. Occursabant trepidantibus adhuc oculis mutata omnia altoque cinere tamquam nive obducta.* **19** *Regressi Misenum curatis utcumque corporibus suspensam dubiamque noctem spe ac metu exegimus. Metus praevalerat; nam et tremor terrae persevera-*

e spaventosa, rotta da guizzi tortuosi e lampeggianti di vapore infuocato, si squarciava in forme di fiamme allungate; esse erano simili e più grandi dei fulmini. **10** Allora proprio quel medesimo amico dalla Spagna con più fermezza e decisione dice: ‘se tuo fratello, se tuo zio è vivo, vuole che voi siate salvi; se è morto, vi vuole superstiti. Pertanto perché esitate a mettervi in salvo?’ Rispondemmo che non ci saremmo permessi di provvedere alla nostra salvezza incerti sulla sua. **11** Senza indugiare oltre, si slancia avanti e a corsa sfrenata si sottrae al pericolo. E non molto dopo quella nube scendeva sulla terra e ricopriva il mare; aveva circondato e nascosto Capri, aveva sottratto allo sguardo il promontorio di Miseno. **12** Allora mia madre pregava, esortava, ingiungeva che fuggissi in qualunque modo; infatti io, giovane, lo potevo, lei, pesante di anni e di corpo, sarebbe morta bene se non fosse stata causa della mia morte. Io al contrario non sarei stato salvo se non insieme; quindi stretta la sua mano, la costringo a camminare. Obbedisce a malincuore e si accusa di rallentarmi. **13** C’era la cenere ormai, ma ancora rara. Mi volto indietro: alle spalle incombeva una fitta oscurità, che diffusasi a terra, ci seguiva come un torrente. ‘Deviamo -dico- finché ci vediamo, per non essere, caduti lungo la strada, calpestati nelle tenebre dalla massa di chi ci segue’ **14** Ci eravamo appena seduti e fu notte, non come senza la luna o nuvolosa, ma come in luoghi chiusi a luci spente. Avresti potuto sentire i lamenti delle donne, gli strilli dei bambini, le grida degli uomini; alcuni con le grida cercavano di riconoscere i genitori, altri i figli, altri i coniugi; gli uni commiseravano la loro sventura, gli altri quella dei loro cari; c’erano quelli che per paura della morte invocavano la morte. **15** molti levavano le mani agli dei, parecchi credevano che non ci fossero più dei in nessun luogo e che quella notte fosse eterna e l’ultima per il mondo. E non mancarono quelli che con paure finte e menzognere accrescevano i veri pericoli. C’erano quelli che riferivano falsamente, ma a chi ci credeva, che a Miseno quello era crollato quell’altro bruciava. **16** Si schiarì un poco, cosa che a noi pareva non il giorno, ma la prova del fuoco che si avvicina-

bat, et plerique lymphati terrificis vaticinationibus et sua et aliena mala ludificabantur. **20** Nobis tamen ne tunc quidem, quamquam et expertis periculum et exspectantibus, abeundi consilium, donec de avunculo nuntius. Haec nequaquam historia digna non scripturus leges et tibi scilicet qui requisisti imputabis, si digna ne epistula quidem videbuntur. Vale.

va. E il fuoco si arrestò un po' più lontano; di nuovo tenebre, di nuovo cenere, abbondante e pesante. Alzandoci di volta in volta la scuotevamo; diversamente ne saremmo stati coperti ed anche schiacciati dal peso. **17** Potrei vantarmi che in pericoli così gravi non mi sfuggì un lamento, non una parola poco coraggiosa, se non avessi creduto di perire con tutti e che tutto perisse con me sventurato, con il grande conforto tuttavia della mia condizione mortale. **18** Alla fine quell'oscurità, attenuatasi, si dissipò come in fumo o nebbia; poi il giorno vero; brillò anche il sole, livido tuttavia com'è solito quando si eclissa. Agli occhi ancora trepidanti si presentavano mutate tutte le cose e coperte da abbondante cenere come se fosse neve. **19** Ritornati a Miseno, curati in qualche modo i corpi, trascorremmo una notte agitata e incerta tra speranza e timore. Prevaleva il timore; infatti continuava sia il tremare della terra sia parecchi, fuori di senno, sbeffeggiavano i mali loro ed altrui con profezie terrificanti. **20** Noi tuttavia neppure allora, per quanto avessimo sperimentato il pericolo e ce lo aspettassimo, avevamo intenzione di andarcene, finché non fosse giunta notizia dello zio. Tu non leggerai queste cose, niente affatto degne della storia, per scriverle e naturalmente darai la colpa a te, che le hai richieste, se non ti sembreranno neppure degne di una lettera. Stammi bene.

- 1. adductum:** sott. *esse* - **litteris:** cfr. VI,16 - **exigenti tibi:** la richiesta era stata fatta da Tacito per avere materiale da inserire nelle sue *Historiae* (cfr. VI,16,1: *petis ut avunculi mei exitum scribam, quo verius tradere posteris possis*) - **cupere cognoscere:** nesso allitterante, dipendente da *adductum* - **quos:** interrogativo, da riferire a *metus* e *casus* - **Miseni:** locativo. La località era sede della *Classis Misenensis*, la flotta imperiale romana istituita da Augusto intorno al 27 a.C. ed era la prima flotta dell'Impero per importanza. Aveva il compito di sorvegliare la parte occidentale del Mediterraneo; il porto di Miseno era un porto naturale nel golfo di Napoli, simile per conformazione a quello di Ravenna e poteva contenere almeno fino a 250 imbarcazioni. Il porto sfruttava un doppio bacino naturale, quello più interno di circa 3 km di circonferenza (detto *Lago Miseno*), in epoca antica riservato ai cantieri e alla manutenzione navale, e quello più esterno, che era il porto vero e proprio - **relictus:** in realtà non aveva voluto seguire lo zio, adducendo motivi di studio (cfr. VI,16,7 *mihi si venire una vellem facit copiam; respondi studere me malle*) - **id... abruperam:** cfr. VI,16,21 *Interim Miseni ego et mater -sed nihil ad historiam, nec tu aliud quam de exitu eius scire voluisti. Finem ergo faciam*) - **Quamquam animus meminisse horret, incipiam:** è citazione virgiliana, con le parole di Enea a Didone che lo invita al racconto (cfr. *Aen.* II,12-3 *quamquam animus meminisse horret luctuque refugit, / incipiam*).
- 2. Profecto avunculo:** ablativo assoluto con valore temporale - **reliquum tempus:** il pomeriggio; intorno all'una la madre aveva segnalato la presenza di una strana nube (cfr. VI,16,4 *hora fere septima*) - **balineum cena somnus:** asindeto nel rapido elenco di una quotidianità che si rivelerà totalmente diversa dal solito, e di cui il sonno (*inquietus et brevis*) sembra essere premonitore.
- 3. Praecesserat:** il preverbo allude a scosse telluriche continue nei giorni precedenti l'eruzione, sottovalutate per i motivi addotti subito dopo - **per multos dies:** accusativo di tempo continuato - **quia Campaniae solitus:** la stessa Pompei era già stata colpita da un violento terremoto il 5 febbraio del 62 d.C. (e, secondo Tacito *Ann.* XV,22,1, crollò quasi interamente), ma anche Ercolano, in parte distrutta, e poi Nocera e Napoli, danneggiate meno gravemente;

Campaniae è dativo retto da *solutus* - **illa... nocte**: ablativo di tempo determinato - **ut... crederentur**: proposizione consecutiva, in costruzione passiva personale.

4. Irrupit: segno di fretta e paura - **mater**: Plinia, sorella dello zio - **invicem**: indica reciprocità di sentimenti - **excitaturus**: con valore finale - **in area**: lo spazio aperto del cortile - **a tectis**: esempio di sineddoche, non casuale in questo caso, perché il crollo di tetti o tegole è un primo segnale evidente di pericolo.

5. constantiam vocare an imprudentiam debeam: interrogativa indiretta doppia - **agebam... duodevicesimum annum**: accusativo di età; Plinio era nato a Como nel 61 - **quasi per otium**: per ostentare l'assenza di pericolo e conseguenti decisioni da prendere - **ut coeperam excerpto**: poteva essere il compito affidatogli dallo zio (cfr. VI,16,7 *forte ipse quod scriberem dederat*) - **amicus... venerat**: lo zio era stato procuratore imperiale in Spagna nel 73 - **ut**: temporale, regge *videt*, a sua volta costruito con il participio predicativo (*sedentes... legentem*) - **illius patientiam securitatem meam**: si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **segnius**: comparativo avverbiale di *segniter*; il comparativo spiega la desinenza ablativale dell'avverbio *nihilo*.

6. hora diei prima: circa le 6 antimeridiane - **quassatis circumiacentibus tectis**: ablativo assoluto con valore causale - **quamquam in aperto loco**: cfr. *supra* § 4 *resedimus in area domus* - **angusto tamen**: cfr. *supra* § 4 *modico spatio*.

7. visum: sott. *est*; costruzione impersonale, con il significato di 'sembrar bene, opportuno' - **oppido**: Miseno; ablativo di moto da luogo - **quodque**: vale *et quod*, con *est* sottinteso - **abeuntes**: sott. *nos*; Plinio, la madre e gli schiavi.

8. Egressi: qui transitivo, regge *tecta* (sineddoche) - **multa... multas**: esempio di poliptoto - **vehicula**: dalla casa erano state quindi portate via masserizie ed altro - **in planissimo campo**: percorso liscio e senza ostacoli - **fulta**: participio di *fulcio-is*, 'sostenere, puntellare' - **in eodem vestigio**: per le vibrazioni del terreno.

9. processerat litus: per il ritirarsi del mare (in *se resorberi et... repelli*) la spiaggia sembra essersi spinta al largo - **multaque animalia maris**: pesci, molluschi e altro - **Ab altero latere**: sul versante della terraferma - **ignei spiritus**: genitivo singolare - **tortis vibratistique**: il primo vocabolo allude al movimento a zig-zag, il secondo alla rapidità del guizzare - **in longas flammaram figuras**: nella traduzione l'attributo concorda, per enallage, con il genitivo - **illae**: le fiamme.

10. idem ille ex Hispania amicus: cfr. *supra* § 5 - **acrius et instantius**: comparativi avverbiali; sulla bruschezza dei suoi modi cfr. *supra* § 5 - **frater... avunculus**: disposizione chiasmica dei termini - **commissuros**: sott. *esse* - **nostrae**: sott. *saluti*, dativo retto da *consuleremus*.

11. aufertur: passivo mediale, alla greca - **descendere... operire**: esempi di infiniti storici - **Capreas**: l'isola di Capri; dista 5 km dall'estrema punta della penisola sorrentina - **Miseni quod procurrit**: locuzione perifrastica a indicare capo Miseno, la punta estrema della penisola flegrea.

12. orare hortari iubere: infiniti storici; da notare l'asindeto a rendere la concitazione del momento - **fugerem**: congiuntivo senza *ut*, richiesto dagli infiniti precedenti - **posse... iuvenem**: sott. *me* - **corpore gravem**: la corpulenza doveva essere ereditaria in famiglia (cfr. VI,16,13 *propter amplitudinem corporis*) - **morituram**: sott. *esse* - **salvum me... non futurum**: infinitiva reetta da un *verbum dicendi* sottinteso - **amplexus**: participio congiunto - **quod me moretur**: il congiuntivo riporta il pensiero della madre.

13. adhuc tamen rarus: diventerà in seguito *multus et gravis* (§ 16) - **deflectamus**: esempio di congiuntivo esortativo, regge la finale successiva (*ne... obteramur*) - **comitantium**: participio sostantivato.

14. nox: sott. *erat* - **lumine extincto**: ablativo assoluto con valore temporale - **Audires**: esempio di congiuntivo potenziale - **ululatus... quiritatus**: si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli nonché l'effetto onomatopoeico dato sulla sequenza delle 'u' - **feminarum... infantum... virorum**: a ognuno un suo termine preciso, a cogliere i diversi stati d'animo - **vocibus**: ablativo strumentale, iterato in anafora; il primo è relativo alla domanda, il secondo alla risposta con cui si cerca di riconoscere il familiare cercato. Il buio fitto accentua la disperazione del momento - **qui... precarentur**: relativa impropria con valore consecutivo, come *qui... auferent* del § seguente.

15. tollere: infinito storico, con la *variatio* da *interpretabantur* - **novissimam**: qui con il valore di *extremam, ultimam* - **fictis... terroribus vera pericula**: coppia antitetica - **Miseni**: consueto locativo - **credentibus**: participio sostantivato.

16. Paulum: neutro avverbiale - **longius**: comparativo avverbiale - **Hunc**: la cenere - **identidem**: l'avverbio sottolinea la ripetitività del gesto - **operti... oblisi**: esempio di klimax ascendente.

17. Possem... credidissem: periodo ipotetico di III tipo - **me cum omnibus, omnia mecum**: ripetizione poliptotica dei termini.

18. cum deficit: in caso di eclissi; il predicato è usato assolutamente - **trepidantibus... oculis**: ablativo assoluto con valore temporale.

19. Misenum: accusativo di moto a luogo - **lymphati**: grecismo; il termine deriva dalla credenza di impazzire una volta vista nell'acqua l'immagine di una ninfa.

20. ne tunc quidem: il senso di *tunc* è precisato dalle affermazioni seguenti - **abeundi consilium**: sott. *erat*, che conferisce a *nobis* il valore di dativo di possesso - **historia**: ablativo richiesto da *digna* - **scripturus**: participio futuro con valore finale - **qui requisisti**: cfr. *supra* § 1 - **digna... epistula**: collocazione chiasmica rispetto alla precedente annotazione.

VI, 24

C. PLINIUS MACRO* SUO S.

1 *Quam multum interest quid a quoque fiat! Eadem enim facta claritate vel obscuritate facientium aut tolluntur altissime aut humillime deprimuntur.* **2** *Navigabam per Larium nostrum, cum senior amicus ostendit mihi villam, atque etiam cubiculum quod in lacum prominet: 'Ex hoc' inquit 'aliquando municeps nostra cum marito se praecipitavit.'* **3** *Causam requisivi. Maritus ex diutino morbo circa velanda corporis ulceribus putrescebat; uxor ut inspiceret exegit; neque enim quemquam fidelius indicaturum, possetne sanari.* **4** *Vidit desperavit hortata est ut moreretur, comesque ipsa mortis, dux immo et exemplum et necessitas fuit; nam se cum marito ligavit abiecitque in lacum.* **5** *Quod factum ne mihi quidem, qui municeps, nisi proxime auditum est, non quia minus illo clarissimo Arriae facti, sed quia minor ipsa. Vale*

Caio Plinio saluta il suo Macro*

1 Quanta differenza c'è in cosa viene fatto da ciascuno! Le medesime azioni infatti per la fama o l'oscurità di chi le compie o sono celebrate in modo eccezionale o sono trascurate nel modo più ignobile. **2** Navigavo sul nostro Lario, quando un amico più vecchio mi mostra una villa ed anche una stanza che sporgeva sul lago: 'Da questa -dice- una volta una nostra concittadina si è gettata con il marito'. **3** Ho chiesto il motivo. Il marito per una lunga malattia si copriva di ulcere putrescenti nelle parti del corpo da nascondere; la moglie chiese di vederle; ed infatti nessuno avrebbe indicato in modo più veritiero se poteva guarire. **4** Vide, perse la speranza, lo esortò a morire e lei stessa fu compagna nella morte, anzi guida, esempio e destino fatale; infatti si legò al marito e si gettò nel lago. **5** Questo fatto però neppure da me, che sono concittadino, non è stato udito se non pochissimo tempo fa, non perché inferiore a quel famosissimo gesto di Arria, ma perché lei era meno nota. Stammi bene.

* Il possibile destinatario è Bebio Macro, *consul suffectus* nel 101, cui è indirizzata l'epistola III,5 in cui Plinio stila l'elenco delle opere dello zio oppure il Calpurnio Macro di V,18 governatore della Mesia inferiore, la provincia militare più vicina alla Bitinia, quando Plinio era *legatus pro pretore Ponti et Bithyniae consulari potestate*.

1. interest: l'ambivalenza del termine rende possibile tanto il significato di 'differire' quanto quello di 'importare' - **quid... fiat:** interrogativa indiretta: lett. 'che cosa da ciascuna venga fatto' - **facta:** participio neutro plurale sostantivato, in variante poliptotica con *fiat* e *facientium*, participio sostantivato maschile - **claritate... obscuritate:** ablativi di causa - **tolluntur... deprimuntur:** si noti la disposizione chiasmica dei termini - **altissime... humillime:** coppia antitetica di superlativi avverbiali, che enfatizzano il significato dei rispettivi predicati.

2. Navigabam: una gita o uno spostamento tra le ville di sua proprietà - **senior:** rispetto a Plinio - **cubiculum:** la stanza da letto - **quod... prominet:** probabilmente in virtù di un balcone, ma non necessariamente - **Ex hoc:** sott. *cubicolo* - **municeps nostra:** un'abitante di Como. Nel 49 a.C. *Novum Comum* acquisì la cittadinanza romana e da colonia latina divenne *municipium civium Romanorum*. L'attributo è poi spiegato anche *infra* nel § 5.

3. ex diutino morbo: l'attributo indica il prolungarsi e l'aggravarsi della malattia, come chiaramente lascia intendere il predicato *putrescebat* - **circa velanda:** espressione eufemistica, analoga a *pudenda*, con cui indicare le parti intime - **ulceribus:** ablativo di causa - **neque... quemquam:** regolare forma di coordinazione negativa - **indicaturum:** sott. *esse*; si noti il passaggio all'*oratio obliqua* - **possetne:** interrogativa indiretta; l'enclitica *-ne* lascia intendere che non è prevedibile la risposta.

4. Vidit... portata est: efficace asindeto, che esprime l'immediatezza della decisione - **immo:** rafforza l'antitesi che compendia nella *klimax* successiva (*dux... et exemplum et necessitas*) - **necessitas:** l'obbligo cogente, che segna il comune destino dei coniugi nel loro duplice suicidio.

5. Quod: nesso del relativo, in funzione avversativa - **nisi proxime:** in seguito all'occasionalità della navigatio; l'avverbio esprime anche la sollecitudine con cui Plinio ha voluto farne partecipe l'amico - **illo... facti:** ablativo del secondo termine di paragone - **Arriae:** Arria Maggiore, moglie di Cecina Peto, di cui Plinio ha parlato diffusamente, esaltandone il virile coraggio, nell'epistola III,16 - **minor ipsa:** la minore fama rispetto ad Arria, confermata dal fatto che neppure Plinio ne cita il nome.